

act!onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —



PREVENZIONE SOTTOCOSTO

La miopia della politica italiana
nella lotta alla violenza maschile
contro le donne

Redazione: Rossella Silvestre e Isabella Orfano

Supervisione: Rossana Scaricabarozzi

Grafica: Tazio Malvezzi

Data di chiusura della pubblicazione: 26 ottobre 2023

INDICE

1- STATO DI SALUTE DEL SISTEMA ANTIVIOLENZA ITALIANO	3
1.1 Gli investimenti dei Governi dell'ultimo decennio	3
1.2 L'impegno finanziario nell'era post-pandemica	4
2- LE FORZE POLITICHE E IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA NELL'ERA MELONI	10
2.1 Il Parlamento tra tentativi normativi e attività di indirizzo e controllo	10
2.2 Maggioranza e opposizione tra parole e fatti	13
2.3 L'incoerenza politica tra norme e dichiarazioni pubbliche	15
CONCLUSIONI	17
RACCOMANDAZIONI	18

1- STATO DI SALUTE DEL SISTEMA ANTIVIOLENZA ITALIANO

La violenza maschile contro le donne caratterizza la quotidianità del nostro Paese, in cui, da anni, si registra mediamente un femminicidio ogni tre giorni. Dal 2013, con la ratifica della Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa e la conseguente adozione della legge n. 119/2013, l'Italia si è dotata formalmente di un sistema antiviolenza. Gestito attraverso piani nazionali triennali e finanziamenti annuali ai centri antiviolenza e alle case rifugio, tale sistema è governato dal Dipartimento per le pari opportunità (DPO), il cui indirizzo politico determina le priorità di intervento dei vari assi stabiliti dalla Convenzione, ovvero Prevenzione, Protezione, Punizione e Azioni di sistema. Inoltre, il DPO è a capo della *governance* dei piani antiviolenza e, quindi, del coordinamento strategico e operativo degli attori responsabili delle azioni programmate. Far funzionare regolarmente questo meccanismo è fondamentale per consentire alle donne di esercitare il loro diritto ad una vita senza violenza. La realtà però indica che tale meccanismo è lacunoso perché **l'impegno delle istituzioni italiane, sebbene aumentato negli anni, è ancora inadeguato e scarsamente strategico**. Lo evidenzia l'analisi sui fondi antiviolenza stanziati nell'ultimo decennio, così come i dati sull'attività parlamentare del primo anno della XIX legislatura in materia di prevenzione e contrasto alla violenza. Un cambio di passo, in termini politici e operativi, non è quindi più rimandabile per **scardinare il modello sociale e culturale di stampo patriarcale che quotidianamente ri/produce le molte forme di violenza maschile** a cui sono sottoposte donne, ragazze e bambine in Italia.

1.1 Gli investimenti dei Governi dell'ultimo decennio

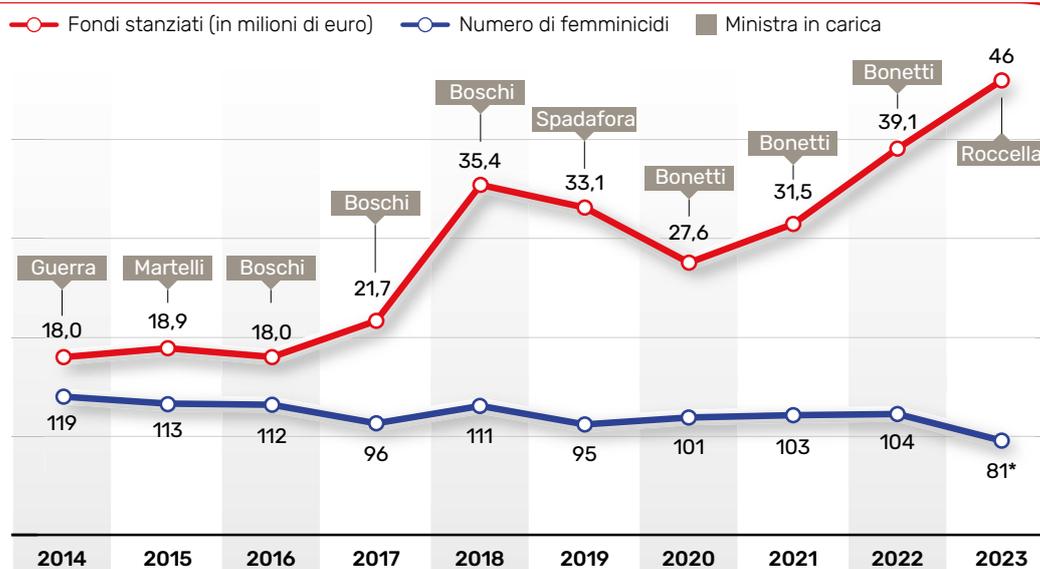
La quota di fondi allocati¹ per il funzionamento del sistema antiviolenza nazionale è un buon indicatore – anche se non certamente l'unico – per comprendere l'effettivo impegno di Governo e Parlamento nello sradicare un fenomeno endemico che ha luogo dentro e fuori le mura domestiche, colpendo donne di ogni età, nazionalità e classe sociale.

In Italia, dall'entrata in vigore della legge n. 119/2013 al 2023, **le risorse economiche stanziare annualmente per prevenire e contrastare la violenza sono aumentate del 156%**. Gli incrementi e i decrementi susseguiti nel corso degli anni sono riconducibili alle scelte politiche di chi, nel tempo, ha guidato il DPO, ma anche alla volontà delle forze politiche sedute in Parlamento.

Nonostante l'aumento di fondi registrato nell'ultimo decennio, il numero delle donne uccise da uomini in ambito familiare-affettivo è però rimasto sostanzialmente stabile nel tempo (*Grafico 1*), evidenza che suggerisce l'inadeguatezza delle politiche antiviolenza adottate, come di seguito illustrato.

¹ I dati finanziari qui contenuti sono aggiornati al 15 ottobre 2023.

Grafico 1 - **Fondi assegnati al DPO per l'attuazione delle politiche antiviolenza e numero femminicidi. Anni 2014-2023**



* il dato è aggiornato al 29 ottobre 2023

Fonte: rielaborazione ActionAid dati Bilancio e rendiconto della Presidenza del Consiglio dei ministri e dati Ministero dell'Interno, Omicidi volontari commessi in Italia - Vittime di genere femminile - Ambito familiare-affettivo (2023). Anni 2014-2023

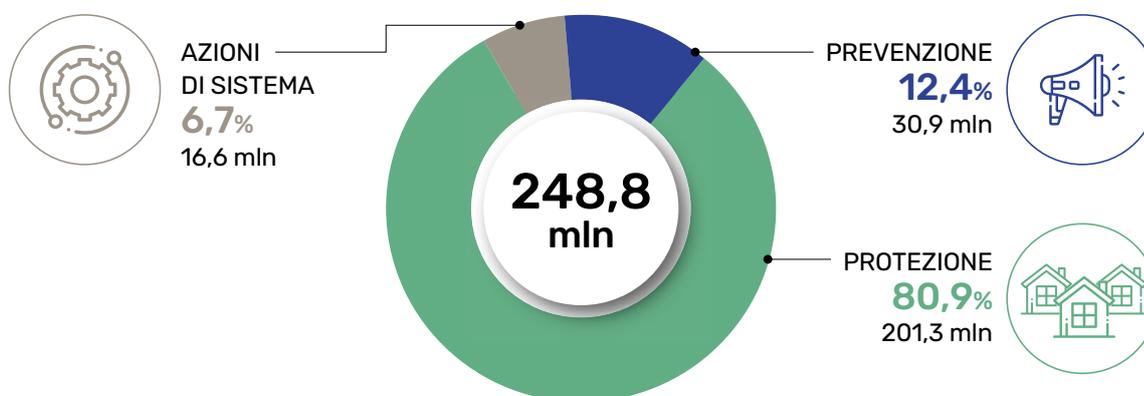
1.2 L'impegno finanziario nell'era post-pandemica

Il maggiore incremento di fondi (67%) si è avuto tra il 2020 e il 2023, periodo in cui le amministrazioni centrali hanno **impegnato circa**

248,8 mln di euro per prevenire e contrastare la violenza maschile contro le donne (Grafico 2).

L'**81% delle risorse**, ovvero circa 201 mln di euro, è stato riservato al finanziamento di interventi di **protezione** delle donne, il **12%** alle azioni

Grafico 2 - **Risorse impegnate dalle amministrazioni centrali. Anni 2020-2023**



Fonte: rielaborazione ActionAid dati Bilancio e rendiconto della Presidenza del Consiglio dei ministri, bilancio dello Stato, avvisi pubblici e decreti di attuazione. Anni 2020-2023

di **prevenzione** e il **7%** alle **azioni di sistema**². Tali dati confermano la scelta dei governi succedutisi negli ultimi quattro anni di finanziare soprattutto interventi in risposta alla violenza già avvenuta piuttosto che agire strategicamente per prevenirla. Si tratta quindi di decisioni politiche che non incidono direttamente sulle cause originarie della violenza, che affondano le radici nelle discriminazioni e disuguaglianze di genere prodotte da una diffusa cultura patriarcale che perpetua rapporti di potere sessisti e gerarchici, su cui è prioritario intervenire.

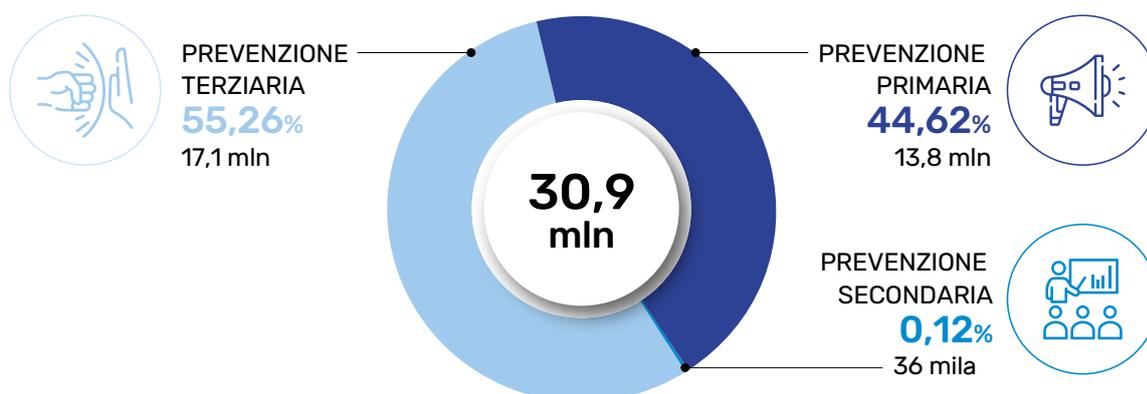
Nel dettaglio, per la **prevenzione** della violenza sono stati impegnati circa **30 mln di euro**³ (Grafico 3), così suddivisi:

» 13,8 mln di euro (44,6%) per azioni di prevenzione primaria;

- » 36 mila euro (0,1%) per azioni di prevenzione secondaria;
- » 17 mln di euro (55%) per azioni di prevenzione terziaria.

La maggior parte di queste risorse (55%) è stata impegnata per istituire un sistema di accoglienza e trattamento di autori di violenza⁴ e per potenziare la presenza negli istituti penitenziari di professionalità psicologiche esperte per il trattamento intensificato cognitivo-comportamentale degli uomini (prevenzione terziaria). 9 mln di euro⁵ sono stati destinati ad interventi di sensibilizzazione e 4 mln per incentivare studi di genere all'interno di percorsi universitari⁶ (prevenzione primaria). A causa della scarsità dei dati resi disponibili dalle amministrazioni centrali, non è invece possibile

Grafico 3 - **Fondi impegnati per interventi di prevenzione. Anni 2020 - 2023**



Fonte: rielaborazione ActionAid dati Bilancio e rendiconto della Presidenza del Consiglio dei ministri, bilancio dello Stato, avvisi pubblici e decreti di attuazione. Anni 2020-2023

² Non è qui stato considerato l'Asse Perseguire e Punire in quanto, dalla documentazione pubblica, non sono state rilevate informazioni riguardanti le risorse finanziarie stanziati per supportare interventi afferenti a tale Asse prevista dai piani antiviolenza nazionali. Non è inoltre stato calcolato il costo della violenza maschile contro le donne per le casse del nostro sistema giudiziario.

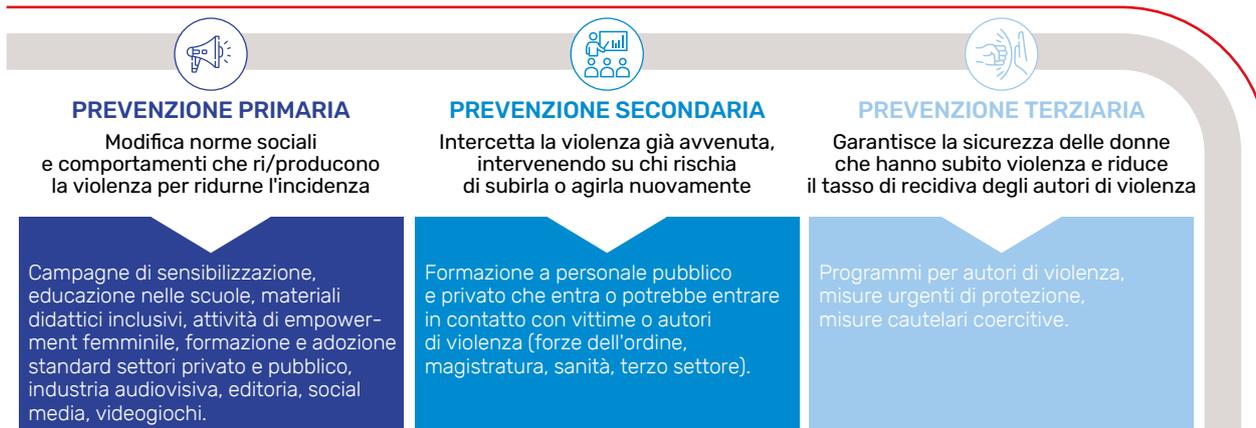
³ Non sono incluse le risorse stanziati per promuovere le politiche per le pari opportunità di genere nella loro accezione più ampia. Non sono quindi presi in esame i fondi stanziati dalla legge di bilancio 2022 per l'attuazione della Strategia per la parità di genere, né i fondi programmati nell'ambito del PNRR per le azioni volte a promuovere le pari opportunità di genere (es. finanziamento STEM, sistema di certificazione della parità).

⁴ Come stabilito dalla norma che istituisce tale sistema, nel settembre 2022, previa intesa tra Stato e Regioni, sono stati introdotti i requisiti minimi per la gestione dei Centri per uomini autori di violenza (CUAV). Cfr. Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sui requisiti minimi dei centri per uomini autori di violenza domestica e di genere, Repertorio atti n. 184/CSR del 14 settembre 2022.

⁵ Tale quota include anche i 6 mln stanziati dalla legge n. 178/2020, art. 1, commi 1134-1137, per il finanziamento del Fondo contro le discriminazioni e la violenza di genere, i cui fondi ad oggi però non risultano impegnati. Non comprende, invece, le risorse stanziati dal Ministero dell'Istruzione e del Merito e dal Ministero dell'Università e della Ricerca per finanziare interventi di educazione nelle scuole di ogni ordine e ogni grado. In assenza di un Piano operativo nazionale antiviolenza e della scarsa trasparenza sulle attività implementate da altri Ministeri, la mappatura della totalità di progetti, azioni e risorse finanziarie impegnate per prevenire la violenza maschile contro le donne risulta impossibile da realizzare.

⁶ Si fa qui riferimento ai fondi introdotti dalla legge 27 dicembre 2019, n. 160, art. 1, comma 354, per incentivare nell'offerta formativa degli atenei i corsi di studi di genere.

Infografica 1 - Tipologie di prevenzione



Fonte: Oms, 2002; Wave 2000; Our Watch 2015

calcolare la quantità di fondi destinati alla formazione nelle scuole di ogni ordine e grado.

Per la stessa ragione, anche i dati riguardanti le azioni di prevenzione secondaria potrebbero essere parziali. Allo stato attuale, infatti, per il quadriennio preso in esame, risultano impegnati solo **36 mila euro**, ovvero meno dell'1% della spesa complessiva per prevenire e contrastare la violenza⁷. Si tratta di fondi destinati alla formazione del personale pubblico e privato che può entrare in contatto con un/a potenziale autore o vittima di violenza. Tutti i governi susseguitesisi nel tempo hanno delegato a ciascuna amministrazione competente (es. Ministero della Giustizia, Ministero dell'Interno, Ministero della Difesa) la programmazione e l'eventuale impegno di tali risorse, senza assicurare un coordinamento centrale. Le varie norme adottate nel corso degli anni (dal Codice rosso al ddl Bongiorno, alla riforma del procedimento civile) hanno difatti sempre specificato che **eventuali azioni di formazione non avrebbero dovuto comportare nuovi oneri per la finanza pubblica**. Tale approccio, da un lato, **non garantisce la formazione continua e capillare** di tutto il personale e, dall'altro, non

permette di tracciare e, quindi, di valutare le iniziative formative implementate sul territorio nazionale. Inoltre, pone il tema della qualità dei percorsi formativi, difficile da assicurare senza il coinvolgimento – dietro pagamento – di formatrici e formatori qualificati in materia.

Per quanto riguarda gli interventi di **protezione** (Grafico 4) sono stati impegnati circa **201,3 mln di euro**, di cui:

- » **97 mln di euro** (48%) per Servizi specializzati di protezione, ovvero per **supportare centri antiviolenza e case rifugio** esistenti nonché finanziare l'istituzione di nuove strutture⁸;
- » **65 mln di euro** (32%) per una serie di interventi da ricondurre ai Servizi di sostegno generali, richiamati dall'art. 20 della Convenzione di Istanbul, che includono la consulenza legale, il supporto psicologico, l'assistenza finanziaria, l'alloggio, l'istruzione, la formazione e la ricerca del lavoro. Nello specifico, la maggior parte di queste risorse è stata programmata per promuovere **l'autonomia abitativa**⁹, **il supporto al reddito**¹⁰, **il re/inserimento lavorativo**,

⁷ Tali risorse sono programmate nell'ambito dei fondi, di cui all'art. 5 del DL 93/2013, ripartiti tra le Regioni con decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Si segnala, inoltre, che il dato riguardante la quota di risorse destinata ad attività di prevenzione secondaria potrebbe essere parziale in quanto le attività di formazione sono spesso finanziate nell'ambito di progetti già in essere.

⁸ L'importo comprende i fondi stanziati dal DPO, pari a 875 mila euro, nell'ambito della Convenzione sottoscritta il 28 giugno 2022 con il Dipartimento per la protezione civile e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) per le attività di risposta ai bisogni specifici di donne provenienti dall'Ucraina sopravvissute alla violenza di genere e/o le potenziali vittime di tratta.

⁹ Si fa qui riferimento alle risorse ripartite con i DD.PP.CC.MM del 13.11.2020, 16.11.2021 e 22.09.2022.

¹⁰ Si fa qui riferimento al finanziamento del reddito di libertà e alla quota sociale del microcredito di libertà.

nonché il mantenimento dell'occupazione per le donne lavoratrici¹¹;

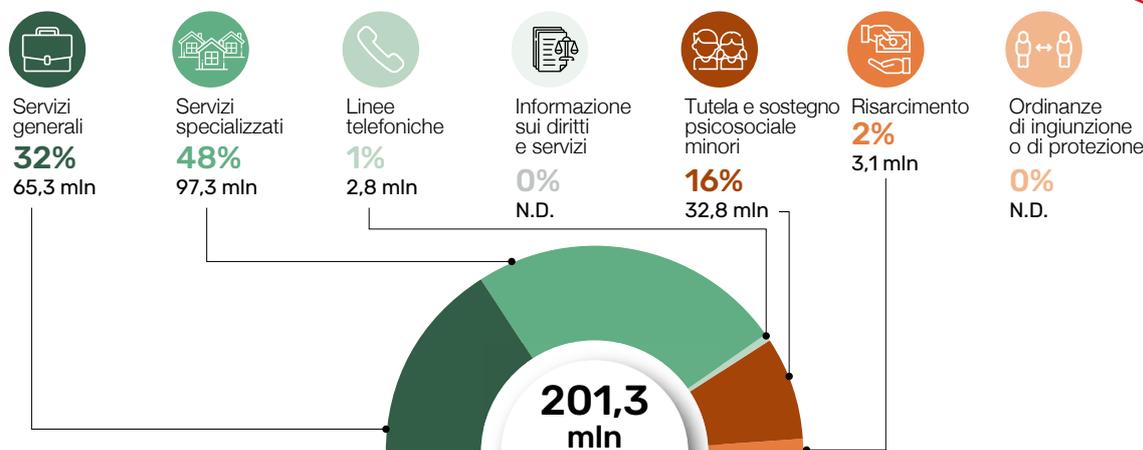
- » **32 mln di euro (16%)** per misure riguardanti la **protezione di minori**. Nello specifico, 1,3 mln sono stati programmati dalle Regioni nell'ambito dei fondi previsti dalla legge n. 119/2013¹² per il finanziamento di interventi a supporto sia di minori vittime di violenza assistita che di minori che subiscono altre forme di violenza, mentre i restanti 31,5 mln sono stati stanziati per la tutela delle orfane e degli orfani di crimini domestici¹³;
- » **2,7 mln di euro (2%)** per il finanziamento del **numero gratuito antiviolenza e stalking 1522**.

A tali fondi vanno sommati gli **indennizzi erogati alle donne che hanno subito violenza e ai familiari di vittime di femminicidio**, che risultano pari a circa 3,1 mln di euro per il biennio 2021-2022. Nello specifico, sono stati erogati 1.442.962,47 euro di indennizzi per femminicidi nel 2021 e 1.715.478,06 euro nel 2022 in favore di 35 familiari di vittime di femminicidio, ma anche

a beneficio di donne vittime di violenza sessuale e/o di lesioni gravi o gravissime¹⁴.

Nonostante il progressivo incremento di risorse registrato, **sono ancora molteplici le misure da potenziare per offrire alle donne piena protezione, soprattutto per garantire loro l'indipendenza economica** che gli permetta di allontanarsi dall'autore di violenza. Ad oggi, i fondi stanziati per supportare i **centri antiviolenza e le case rifugio**, seppure in crescita, sono inadeguati e il loro meccanismo di trasferimento risente ancora di tempi burocratici e amministrativi che, seppur migliorati, risultano ancora troppo lunghi in diverse parti d'Italia, come evidenziato dalla relazione presentata al Parlamento dalla ministra per le pari opportunità Roccella¹⁵. Anche a livello centrale, però, la tempistica di ripartizione delle risorse per le strutture antiviolenza permane critica. Per l'anno in corso, infatti, il relativo DPCM non è ancora stato firmato, a distanza di dieci mesi dall'approvazione della legge di bilancio che stanziava annualmente i fondi in questione. Anche

Grafico 4 - **Fondi impegnati per interventi di protezione. Anni 2020-2023**



Fonte: rielaborazione ActionAid dati Bilancio e rendiconto della Presidenza del Consiglio dei ministri, bilancio dello Stato, avvisi pubblici e decreti di attuazione. Anni 2020-2023

¹¹ Si fa qui riferimento alle quote di risorse annualmente allocate in bilancio per il finanziamento del congedo indennizzato per vittime di violenza.

¹² Si fa qui riferimento all'art. 5 del Decreto-legge 14 Agosto 2013, n. 93 convertito con modificazioni dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119.

¹³ Si fa qui riferimento alla quota riservata alle e agli orfani di crimini domestici nell'ambito del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici, di cui alla L. 11 gennaio 2018, n. 4.

¹⁴ Ministero dell'Interno, Commissario per il Coordinamento delle Iniziative di Solidarietà per le Vittime dei Reati di Tipo Mafioso e dei Reati Intenzionali Violenti, *Attività del Comitato di solidarietà. Relazione annuale 2022*.

¹⁵ Numerose sono ancora le Regioni che impiegano tra i 6 e i 9 mesi a trasferire le risorse alle strutture antiviolenza (Marche, Molise, Lombardia e Veneto) e quelle che impiegano anche più di 9 mesi (Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Sardegna e Sicilia). Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri - Il ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, *Relazione al Parlamento sullo stato di utilizzo da parte delle regioni delle risorse stanziato ai sensi dell'art. 5-bis del decreto-legge del 14 agosto 2013, n. 93 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119 (anni 2020-2021-2022)*, pp. 41- 43.

i **servizi di sostegno generali** necessitano di potenziamento affinché i bisogni economici più immediati delle donne siano propriamente soddisfatti. Per questo è dirimente adottare una serie di misure per favorire il **re/inserimento lavorativo** (es. percorsi personalizzati per l'accompagnamento al lavoro, condizioni lavorative flessibili e dignitose) e il **mantenimento dell'occupazione** per le lavoratrici (es. estensione del congedo indennizzato per motivi di violenza, sospensione della tassazione per le lavoratrici autonome, ampliamento delle opportunità di ricollocamento in altri sedi lavorative), nonché per promuovere l'autonomia abitativa delle donne.

BOX 1 - INVESTIMENTI PER PROMUOVERE L'INDIPENDENZA SOCIO-ECONOMICA DELLE DONNE IN FUORIUSCITA DALLA VIOLENZA

La pandemia da Covid-19 ha costretto a rivedere le priorità delle politiche antiviolenza. Nel 2020, infatti, Governo e Parlamento hanno adottato una serie di misure *ad hoc*, tra cui, il reddito di libertà¹⁶ e incentivi all'assunzione¹⁷ per rispondere ai bisogni economici immediati delle donne e promuoverne l'indipendenza economica. Introdotto come strumento emergenziale, il reddito di libertà – pari a 400 euro mensili – si è dimostrato fondamentale per permettere alle donne di intraprendere il percorso di allontanamento dall'autore di violenza e/o di fuoriuscita dalle case rifugio¹⁸. Rifiutato negli anni 2021-2023, secondo le prime indiscrezioni circolate al 26 ottobre 2023 sulla legge di bilancio 2024, potrebbe diventare una misura strutturale con una dotazione finanziaria di 6 mln di euro annui. Qualora la nuova disposizione venga approvata, circa 1.250 donne l'anno potranno usufruire del reddito di libertà. Si tratta di una platea ancora troppo limitata rispetto al bisogno calcolato dall'Istat, secondo cui sarebbero circa 21.000 le donne supportate dai centri antiviolenza che dovrebbero beneficiare di strumenti di supporto economico¹⁹. Va però segnalato che le donne con minori a carico

e in condizioni socioeconomiche svantaggiate – dal 1° gennaio 2024 – potranno accedere anche alla misura nazionale di contrasto alla povertà, ovvero l'Assegno di inclusione, senza dover sottostare agli obblighi di attivazione previsti²⁰. Anche in questo caso, l'importo erogato non supera i 500 euro mensili. Si tratta di una quota insufficiente per rispondere ai bisogni primari e che non tiene conto del costo della vita dei singoli territori. Alla luce di tale scenario, è urgente che le istituzioni garantiscano alle donne accesso ai loro diritti socioeconomici e, quindi, a strumenti di supporto al reddito, ma anche di re/inserimento lavorativo, di mantenimento dell'occupazione e, soprattutto, forniscano loro soluzioni abitative sostenibili e sicure²¹.

Per le **azioni di sistema** sono stati impegnati **16,6 mln di euro** per il finanziamento di attività di ricerca e raccolta dati curate da Istat, anche attraverso la creazione di una banca dati sul fenomeno della violenza maschile contro le donne, il monitoraggio e la valutazione dell'attuazione delle politiche antiviolenza affidata al CNR-IRPPS²². Si tratta di un investimento che non ha ancora restituito né una banca dati esaustiva sulla violenza maschile contro le donne, né tantomeno una valutazione completa delle politiche antiviolenza attuate nell'ultimo decennio. Ad oggi, infatti, i dati Istat resi disponibili sono aggiornati al 2021 e riguardano le chiamate al 1522 e il percorso giudiziario (denunce, procedimenti definiti in procura e condanne). Quelli più recenti sul fenomeno in generale sono invece aggiornati al 2014, mentre parziale è la pubblicazione delle informazioni sulla presa in carico di donne da parte delle strutture antiviolenza, generalmente rese note in occasione del 25 novembre. Limitate sono anche le valutazioni elaborate dal CNR-IRPPS nell'ambito dell'accordo di collaborazione con il DPO, che risentono della scarsa indipendenza dell'ente valutatore. Diversamente, molto

¹⁶ Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020, n. 77, art. 105-bis.

¹⁷ Decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, articolo 12, comma 16-bis.

¹⁸ Cfr. ActionAid, *Diritti in bilico. Reddito, casa e lavoro per l'indipendenza delle donne in fuoriuscita dalla violenza, novembre 2022*

¹⁹ ISTAT, *Audizione dell'Istituto nazionale di statistica Dott.ssa Linda Laura Sabbadini presso la XI Commissione - Lavoro pubblico e privato - della Camera dei deputati Roma, 8 febbraio 2022.*

²⁰ Decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla L. 3 luglio 2023, n. 85, artt. 2 e 5.

²¹ Cfr. ActionAid, *op. cit.*, pp. 61-64.

²² In tali somme sono compresi i 15 mln di euro stanziati in bilancio per l'anno in corso (legge n. 197/2022, art. 1, comma 338) per l'attuazione del Piano antiviolenza e i fondi destinati al funzionamento delle strutture antiviolenza per l'anno 2023.

più completo il lavoro dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere della XVIII legislatura che ha prodotto ben 14 relazioni sullo stato dell'arte del sistema e delle politiche antiviolenza italiane²³.

Infine, è importante sottolineare che **l'allocazione differme dei fondi tra gli assi di intervento è in gran parte derivante dall'esistenza o meno di previsioni normative dedicate** e non semplicemente della mera pianificazione politica stabilita dalla Ministra competente. Ciò spiega la quota maggiore di risorse stanziata per misure di protezione in quanto previste da specifiche leggi

recanti relative previsioni finanziarie. Ci si riferisce, ad esempio, alla legge n. 119/2013 che assegna i fondi alle strutture di accoglienza, al d.lgs. n. 80/2015 che copre i costi dei congedi indennizzati, alla legge n. 4/2018 che prevede disposizioni per orfani/e di crimini domestici economicamente in difficoltà. Si tratta di un'evidenza che conferma la necessità di **stabilire con legge dello stato le risorse economiche da destinare alle politiche antiviolenza** nella loro totalità e di superare quindi la prassi che vede le forze politiche presentare e approvare atti legislativi che non comportano nuovi oneri per la finanza pubblica.

²³ Cfr. Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, *Relazione finale sull'attività*. Comunicata alla Presidenza l'8 novembre 2022.

2 - LE FORZE POLITICHE E IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA NELL'ERA MELONI

“Famiglia, pari opportunità e natalità”, questi gli ambiti prioritari considerati “strettamente collegati” del programma di competenza della Ministra Eugenia Roccella, componente del Governo presieduto da Giorgia Meloni dal 22 ottobre 2022²⁴. In questa agenda programmatica si collocano le politiche antiviolenza guidate da un Dipartimento a cui, per la tredicesima volta dalla sua istituzione, a chi lo guida non è stato attribuito nessun portafoglio – indice della reiterata scarsa attenzione attribuita ai temi di sua competenza. Nel primo anno di lavoro²⁵, il Governo Meloni ha concentrato l'attenzione soprattutto nella promozione del **disegno di legge Disposizioni per il contrasto alla violenza sulle donne e contro la violenza domestica (A.C. 1294 – A.S. 923)**, approvato il 26 ottobre 2023 dalla Camera dei deputati e attualmente in esame al Senato. Il testo si concentra **quasi esclusivamente sul potenziamento di misure di Punizione e Prevenzione terziaria** attraverso modifiche al codice penale e al codice di procedura penale. In materia di **Prevenzione secondaria**, prevede due iniziative. La prima riguarda la predisposizione di linee guida nazionali per la “formazione adeguata e omogenea” delle operatrici e degli operatori che a diverso titolo entrano in contatto con le donne che subiscono violenza, da redigere entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge con il supporto del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne, sentita l'assemblea dell'Osservatorio stesso. La seconda pertiene l'inserimento di iniziative formative specifiche in materia di contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica nelle linee programmatiche sulla formazione proposte

annualmente dal Ministro della giustizia alla Scuola superiore della magistratura. **Il disegno di legge ignora completamente la prevenzione primaria** e contiene la clausola di invarianza finanziaria, ovvero **non prevede ulteriori costi a carico della finanza pubblica**. Oltre al disegno di legge A.C. 1294 – A.S. 923, sono state presentate altre proposte legislative da parte sia della maggioranza che dell'opposizione parlamentare, che delineano gli approcci e le azioni che l'Italia dovrebbe adottare per rafforzare il sistema antiviolenza.

BOX 2 - GENDER SOCIAL NORMS INDEX 2023

L'urgenza di lavorare sulla prevenzione primaria in Italia la evidenziano con estrema chiarezza i dati del recente *Gender Social Norms Index* delle Nazioni Unite, che misura stereotipi e norme sociali che impattano negativamente sull'uguaglianza di genere. Secondo il GSNI, il 61,5% della popolazione italiana ha pregiudizi contro le donne e il 45% ha convinzioni che possono condurre a giustificare la violenza fisica, sessuale ed emotiva da parte del partner²⁶.

2.1 Il Parlamento tra tentativi normativi e attività di indirizzo e controllo

Nel corso della XIX legislatura le forze politiche hanno depositato in Parlamento **48 progetti di legge** contenenti una o più disposizioni per prevenire e contrastare la violenza maschile contro le donne. Le **norme proposte** hanno riguardato **prevalentemente** temi afferenti alla **Punizione (37%)** e, in misura inferiore, la

²⁴ Audizione sulle linee programmatiche della Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità Eugenia Maria Roccella, Camera dei Deputati, Commissione Lavoro, 14 febbraio 2023.

²⁵ Le informazioni politiche qui contenute sono aggiornate al 26 ottobre 2023.

²⁶ UNDP, 2023 *Gender Social Norms Index GSNI*, 2023.

Protezione (27%), la Prevenzione (20%) e le Azioni di sistema (16%) (Grafico 5).

La maggioranza parlamentare ha avanzato proposte di legge soprattutto per prevenire la violenza e per proteggere le donne che la subiscono e, in misura minore, per contrastare il fenomeno. L'opposizione invece si è concentrata in particolare sulle misure per punire gli autori di violenza e, secondariamente, per potenziare l'intero sistema e supportare le donne. **Solo le disposizioni contenute in tre disegni sono diventate legge**, disciplinanti nello specifico:

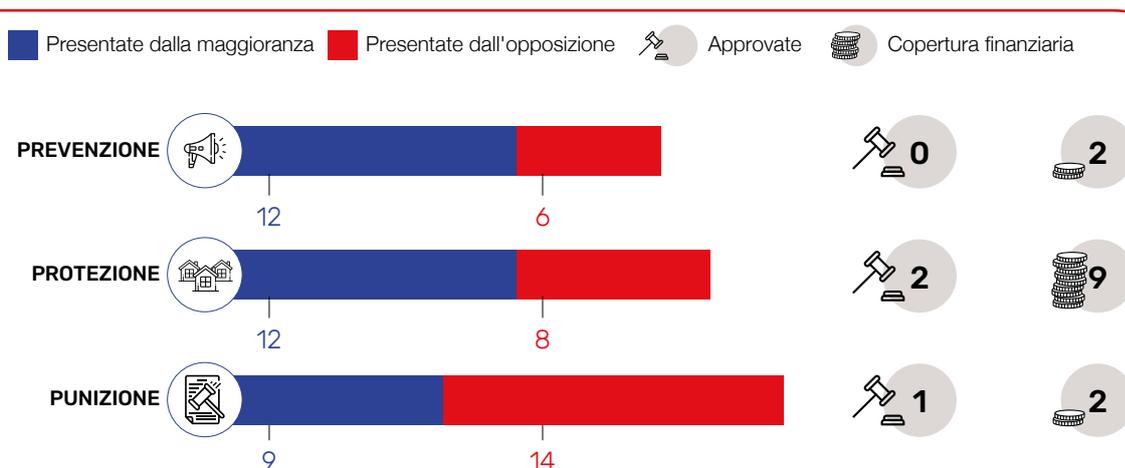
- » l'aumento delle risorse per le strutture di accoglienza (+7 mln a decorrere dal 2024) e il Piano antiviolenza (+10 mln a decorrere dal 2023) e il rifinanziamento del reddito di libertà per l'anno 2023 (1,8 mln) – legge di bilancio 2023²⁷;
- » l'accesso agevolato all'Assegno di inclusione – legge di conversione del DL lavoro²⁸;
- » le modifiche al codice di procedura penale in materia di avocazione delle indagini – legge n. 122/23²⁹.

Le iniziative legislative presentate in materia di Prevenzione (18) mirano principalmente a promuovere interventi di **prevenzione primaria** (61%), ovvero di educazione nelle scuole di ogni

ordine e grado (28%); sensibilizzazione del grande pubblico e di target selezionati sul contrasto agli stereotipi, parità di genere e violenza (28%); e formazione del settore privato e pubblico sul contrasto agli stereotipi di genere (6%). Un terzo delle proposte si concentra invece sulla formazione del personale pubblico e privato che può entrare in contatto con potenziali vittime o autori di violenza, ossia su azioni di **prevenzione secondaria**; mentre residuale è la promozione di iniziative volte ad intervenire quando la violenza è già stata agita (**prevenzione terziaria**), quindi dirette ad autori di violenza (6%).

Metà delle proposte legislative relative alla Protezione (20) – presentate soprattutto dalla maggioranza parlamentare – si concentra **sul rafforzamento dei servizi di sostegno generali** (50%). Tra questi, rientrano le misure per il **re/ inserimento lavorativo delle donne che hanno subito violenza** e la loro **permanenza nel mercato del lavoro**, il **supporto al reddito** e l'**assistenza legale gratuita**. L'altra metà ricomprende invece disposizioni sulle ordinanze di ingiunzione e protezione (20%) che intendono modificare il codice penale e il codice di procedura penale, forme di risarcimento (15%), la protezione e il supporto a minori e vittime di

Grafico 5 - **Numero iniziative legislative depositate in Parlamento. Suddivisione per asse**



Fonte: rielaborazione ActionAid dati Camera e Senato XIX legislatura

²⁷ Legge n. 197/22 del 29 dicembre 2022.

²⁸ Legge n. 85/23 del 3 luglio 2023.

²⁹ Legge n. 122/23 del 8 settembre 2023.

violenza assistita (10%), il finanziamento delle linee telefoniche di sostegno gratuite (5%).

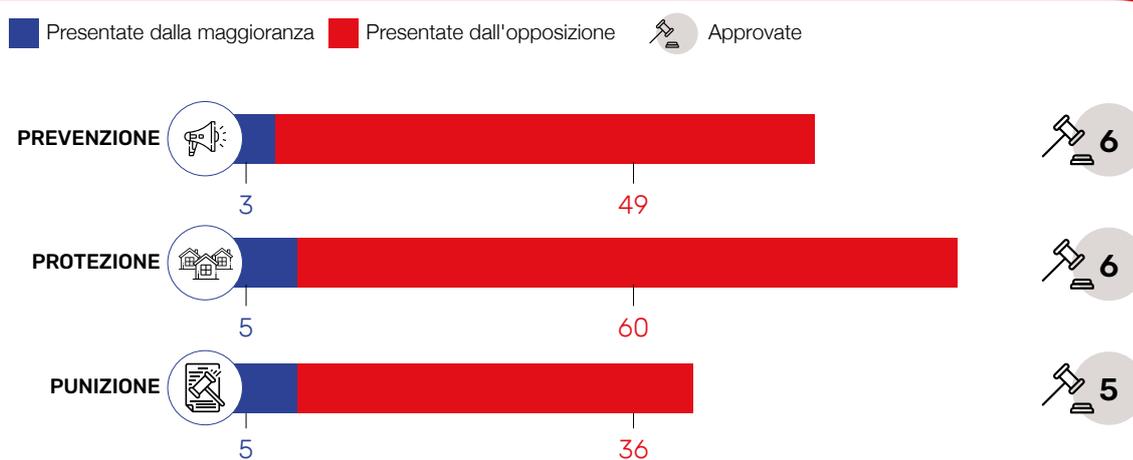
Solo 13 progetti/disegni di legge su 48 prevedono una copertura finanziaria. Per i rimanenti, non è stato proposto alcun onere a carico della finanza pubblica. In particolare, sono state previste risorse economiche per promuovere l'indipendenza socioeconomica delle donne attraverso, ad esempio, l'estensione del congedo indennizzato, incentivi alle assunzioni e il finanziamento del reddito di libertà (Protezione), e per potenziare il sistema antiviolenza (Azioni di sistema) (Grafico 5). Ad eccezione di un ddl in materia di molestie sui luoghi di lavoro (A.S. 671), **le disposizioni sulla prevenzione contenute nei progetti/disegni di legge non includono oneri per la finanza pubblica.** Limitate anche

le previsioni finanziarie nei provvedimenti riguardanti misure di punizione³⁰.

L'attività legislativa del Parlamento in materia di politiche antiviolenza non si è esaurita nella presentazione di progetti di legge, ma ha visto le forze politiche depositare **166 emendamenti** (119 alla Camera e 47 al Senato)³¹. La maggior parte porta la firma di esponenti dell'opposizione: 151 contro i 15 della maggioranza. Solo 19 sono stati approvati (Grafico 6).

Il **maggior numero** è stato presentato per **potenziare il sistema di protezione** delle donne che hanno subito violenza (65), in particolare per rafforzare i servizi di supporto generali (40) e quelli specializzati di protezione (20), ovvero centri antiviolenza e case rifugio. 52 emendamenti riguardano invece la **prevenzione della violenza**,

Grafico 6 - **Emendamenti presentati. Suddivisione per asse**



Fonte: rielaborazione ActionAid dati Camera e Senato XIX legislatura

³⁰ Nella categoria "Altro" del grafico sono ricompresi sia i progetti/disegni di legge i cui testi non sono disponibili che quelli i cui finanziamenti sono da definire con atti successivi alla loro approvazione (es. decreti legislativi, regolamenti di attuazione).

³¹ Gli emendamenti hanno riguardato 11 progetti/disegni di legge, di cui solo due esclusivamente sulla violenza maschile contro le donne. Nello specifico: legge n. [197/22](#) del 29 dicembre 2022, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025*; legge n. [14/23](#) del 24 febbraio 2023, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative*; legge n. [15/23](#) del 24 febbraio 2023, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori*; legge n. [50/23](#) del 5 maggio 2023, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, recante disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare*; legge n. [85/23](#) del 3 luglio 2023, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro*; legge n. [112/23](#) del 10 agosto 2023, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, di agricoltura, di sport, di lavoro e per l'organizzazione del Giubileo della Chiesa cattolica per l'anno 2025*; legge n. [122/23](#) del 8 settembre 2023, *Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere*; decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, *recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione*; AC 1294 - *Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica*; legge n. [137/23](#) del 9 ottobre 2023, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione*; Atto Senato n. 878, *Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, recante misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale*.

nello specifico l'introduzione di formazione continua per il personale che potrebbe entrare in contatto con le vittime di violenza (22) e l'adozione di corsi di sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado (13). Infine, 41 sono stati quelli depositati per irrobustire il sistema di punizione, 18 quelli per introdurre azioni di sistema.

Meno corposa invece è stata l'**attività di indirizzo** del Parlamento in materia di politiche antiviolenza: **10 risoluzioni, 11 mozioni e 54 ordini del giorno**³². Il potenziamento delle strutture antiviolenza e il loro finanziamento sono gli argomenti che ricorrono nel maggior numero di atti (26), seguiti da temi riguardanti l'asse Punizione (24) e l'**educazione nelle scuole di ogni ordine e grado** (23), il rafforzamento dei servizi generali (21), la formazione del personale pubblico e privato che può entrare in contatto con eventuali autori e/o vittime di violenza (17) e i programmi per autori di violenza (16). **Solo due mozioni** sono state **approvate**³³ (una del Movimento 5 Stelle e una di Forza Italia), mentre **nessuna risoluzione è stata approvata**. Più numerosi gli ordini del giorno accolti dal Governo (11), quasi tutti presentati in occasione dell'esame del ddl Disposizioni per il contrasto alla violenza sulle donne e contro la violenza domestica (A.C. 1294 – A.S. 923). Per quanto concerne invece l'**attività di controllo sull'operato del Governo**, sono stati presentati **55 atti**, tra **interpellanze e interrogazioni**, riguardanti prevalentemente fatti di cronaca e iniziative intraprese dai Ministre/i competenti per rafforzare la formazione del personale coinvolto nel trattamento di casi di violenza contro le donne per evitare qualsiasi forma di vittimizzazione secondaria. Si rileva, poi, che il tema rimane appannaggio delle parlamentari – quasi sempre prime firmatarie delle proposte –, come se la violenza fosse “naturalmente” una

questione che riguarda le donne, dentro e fuori le aule istituzionali. Per cambiare questa tendenza, sarebbe auspicabile prevedere percorsi formativi per tutte le persone elette al Parlamento sui temi riguardanti la violenza maschile sulle donne e i quadri normativi di riferimento, a partire dai materiali già prodotti per questo specifico target dal Consiglio d'Europa e dalle Nazioni Unite³⁴.

2.2 Maggioranza e opposizione tra parole e fatti

Complessivamente, il **Partito Democratico** è stata la **forza politica maggiormente attiva in Parlamento** in materia, seguito dal Movimento 5 Stelle e Alleanza Verde e Sinistra (*Grafico 7*).

Sono dunque stati i **partiti e i movimenti** dell'opposizione ad avanzare il **maggior numero di proposte normative (189) e di atti non legislativi (117) alla Camera e al Senato**, mostrando un interesse tematico abbastanza eterogeneo (*Grafico 8*).

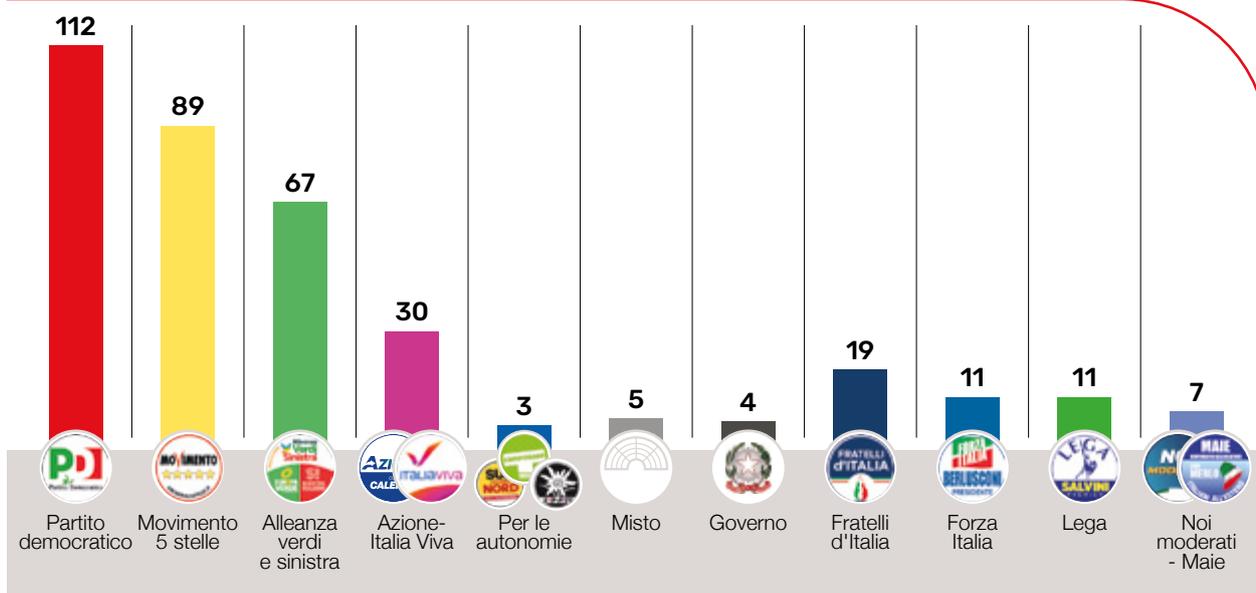
Il Partito Democratico e il Movimento 5 Stelle si sono spesi primariamente su questioni relative al potenziamento dei servizi generali e i servizi specializzati di protezione. Anche Alleanza Verde e Sinistra si è occupata prevalentemente di temi riguardanti la protezione delle donne e la prevenzione primaria e secondaria. Azione-Italia Viva ha invece concentrato la propria attività parlamentare soprattutto su azioni concernenti la Protezione e la Punizione, mentre il gruppo Misto su misure di Prevenzione primaria e Azioni di sistema. Infine, minore l'interesse mostrato dal gruppo parlamentare Per le Autonomie che si è concentrato sugli assi Prevenzione terziaria e Punizione.

³² Solo due gli ordini del giorno approvati: uno impegna il Governo a valutare l'opportunità di rendere operativo in tutte le Questure d'Italia il protocollo Zeus e l'attivazione di servizi di vigilanza specifici per le donne in pericolo; l'altro a proseguire nelle iniziative formative già in atto sulla violenza contro le donne e i minori presso la Scuola superiore della magistratura.

³³ Tra le proposte accolte, si distinguono in particolare la richiesta di contrastare la violenza di genere e l'istigazione all'odio verso le donne sui social network, la completa rivisitazione della disciplina per la tutela delle vittime di matrimonio forzato, l'introduzione dello psicologo scolastico e dell'insegnamento dell'intelligenza emotiva nelle scuole, l'adozione di corsi di autodifesa personale in collaborazione con i centri antiviolenza, l'uso dello sport come veicolo di prevenzione e di inclusione sociale.

³⁴ Consiglio d'Europa, *The Istanbul Convention – A Powerful Tool to End Gender-Based Violence A handbook for parliamentarians on the Council of Europe Convention on Preventing and Combating Violence against Women and Domestic Violence*, 2019; OHCHR, *Inter-Parliamentary Union. The Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women and its Optional Protocol. Handbook for Parliamentarians*, 2023.

Grafico 7 - **Attività gruppi parlamentari**

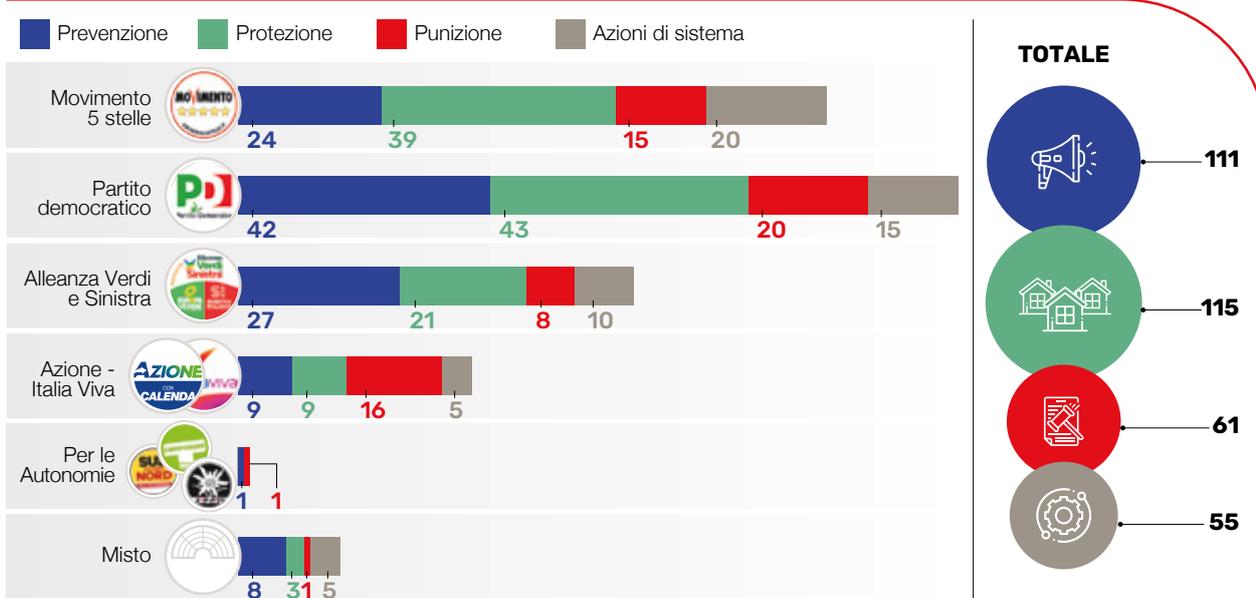


Fonte: rielaborazione ActionAid dati Camera e Senato XIX legislatura

La **maggioranza invece ha sottoposto all’Aula soprattutto proposte inerenti alla Protezione (30) e Azioni di sistema (23)** (Grafico 9). **Fratelli d’Italia è stato il partito più attivo**, posizionandosi su questioni riguardanti tutti gli assi di intervento previsti dalla Convenzione di Istanbul, ma privilegiando quelli di Protezione (11) e Punizione (11). Anche Forza Italia ha mostrato lo stesso andamento, depositando

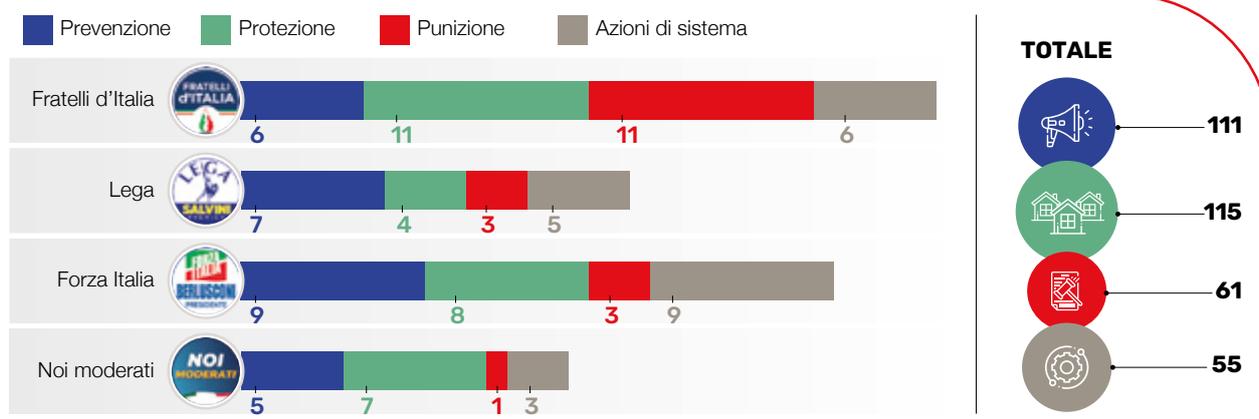
però un numero maggiore di proposte in merito alla protezione delle donne e il rafforzamento del sistema antiviolenza. La Lega, invece, ha mostrato un maggiore interesse per i temi riguardanti la Punizione, mentre Noi moderati per la Protezione. Solo Fratelli d’Italia e Forza Italia si sono espressi sui temi inerenti alla formazione del personale pubblico e privato che potrebbe entrare in contatto con vittime o autori di violenza.

Grafico 8 - **Attività parlamentare forze politiche opposizione. Suddivisione per asse**



Fonte: rielaborazione ActionAid dati Camera e Senato XIX legislatura

Grafico 9 - **Attività parlamentare forze politiche maggioranza. Suddivisione per asse**



Fonte: rielaborazione ActionAid dati Camera e Senato XIX legislatura

2.3 L'incoerenza politica tra norme e dichiarazioni pubbliche

Di questo primo anno di lavoro dell'attuale Governo e Parlamento, è importante ricordare due elementi di contesto che dettagliano l'approccio politico della maggioranza sulla violenza maschile contro le donne, contribuendo al contempo a costruire la narrazione pubblica sul tema. Il primo è la serie di efferati femminicidi e stupri di gruppo a danno di minori susseguites durante l'estate 2023, che hanno scosso il Paese e portato all'approvazione del cd. decreto-legge Caivano³⁵, che ha inasprito le pene per minorenni che delinquono. Per la presidente del Consiglio dei ministri si tratta di misure di prevenzione, sebbene molte delle disposizioni adottate siano di tipo repressivo. Sull'ondata emotiva seguita ai fatti delittuosi contro ragazze e donne, la presidente Meloni ha sottolineato l'importanza dell'adozione del DdL "Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica" (A.C. 1294 – A.S. 923) in discussione e ha ribadito la necessità di "un lavoro di educazione culturale"³⁶. Per questo, ha incaricato la ministra per le pari opportunità Eugenia Roccella e il ministro

dell'Istruzione Giuseppe Valditara di "organizzare nella settimana del 25 novembre incontri nelle scuole con vittime o familiari di vittime di violenza contro le donne". Ancora una volta la proposta avanzata è di tipo estemporaneo, che non incide strutturalmente sulla prevenzione del fenomeno, ma crea probabilmente nell'immaginario pubblico l'idea di un governo che agisce rapidamente di fronte agli eventi. La reazione dell'altra componente della maggioranza è stata invece più radicale, arrivando a proporre attraverso il ministro Matteo Salvini "la castrazione chimica per i casi più gravi di recidiva" per gli autori di violenza considerati "dei malati", **alimentando una narrazione pubblica violenta che poco ha a che fare con le reali cause della violenza contro le donne.**

Infine, il secondo elemento di contesto riguarda l'astensione di Fratelli d'Italia e della Lega alla votazione per l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione di Istanbul. Lo scorso maggio, infatti, le delegazioni di tali partiti al Parlamento europeo hanno deciso di non votare in merito, adducendo ragioni di metodo della votazione e ribadendo "la preoccupazione sulle tematiche legate al gender" e "la costante strumentalizzazione della Convenzione (...) per imporre l'agenda LGBT (...) "³⁷. Si tratta di una

³⁵ [Decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123](#): Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale.

³⁶ Dichiarazione di Giorgia Meloni in occasione del Forum in Masseria, 9 giugno 2023.

³⁷ Nota del capodelegazione di Fratelli d'Italia- Ecr al Parlamento europeo Carlo Fianza e l'eurodeputato di Fdi Vincenzo Sofo, 10 maggio 2023.

decisione in netta contrapposizione con il sistema anti violenza italiano totalmente imperniato sulla Convenzione di Istanbul, come ribadito anche in tutti i documenti ad oggi prodotti dal Governo e dal Parlamento in carica. Tali affermazioni non solo violano i principi di norme nazionali e convenzioni internazionali ratificate dall'Italia,

ma ostacolano anche la comprensione delle cause della violenza maschile contro le donne. Chiunque rappresenti le istituzioni dovrebbe sempre utilizzare un **linguaggio coerente con i principi e i valori contenuti nelle leggi e nelle politiche anti violenza in vigore per non scalfirne l'efficacia.**

CONCLUSIONI

L'analisi dell'andamento della spesa pubblica del periodo 2015-2023 e dell'attività politica del Governo e del Parlamento nel primo anno dell'attuale legislatura evidenzia un maggiore interesse e una accresciuta consapevolezza della necessità di sradicare la violenza maschile contro le donne. L'incremento delle risorse ne è una prova, sebbene la loro distribuzione continui a riflettere un approccio emergenziale e non strutturale al fenomeno. Pressoché **assente**, infatti, è una **strategia di prevenzione di medio e lungo periodo che agisca sulla diffusa cultura patriarcale e maschilista del Paese**, che produce discriminazioni e violenza contro bambine, ragazze e donne. **Il cambiamento culturale** tanto invocato dalle forze politiche della vecchia e della nuova legislatura **non è attuabile a costo zero** per le casse dello Stato. La prevenzione di cui l'attuale Governo è promotore riguarda principalmente interventi per prevenire casi di recidiva e incrementare la protezione di donne che la violenza l'hanno subita. Si tratta certamente di iniziative importanti, ma – in base alla Convenzione di Istanbul – gli Stati hanno anche l'obbligo di adottare norme e misure per promuovere cambiamenti nei comportamenti socioculturali per eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e pratiche basate sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini³⁸.

Una forte volontà politica continuativa nel tempo, abbinata a un corpus normativo che garantisca il

finanziamento regolare di interventi di prevenzione, è perciò dirimente per produrre il cambiamento necessario affinché la violenza maschile contro le donne non sia agita. L'esame della spesa pubblica ha infatti evidenziato che **solo laddove vi è una norma con risorse dedicate, c'è garanzia di continuità di finanziamento**. Per questo è necessario ripensare le politiche antiviolenza, intervenendo a livello normativo per **assicurare una copertura legislativa completa di tutti gli aspetti che riguardano la violenza**, le donne che la subiscono e gli autori che la agiscono prevedendo adeguate risorse finanziarie da vincolare a ciascuno degli interventi che è necessario implementare.

Debole risulta anche la stessa **attività politica parlamentare**, che si traduce in numerosi atti (legislativi e non) che alimentano il dibattito pubblico, ma non trovano approvazione o accoglimento da parte del Governo, lasciando inalterato il funzionamento di un sistema antiviolenza caratterizzato ancora da troppe lacune. Tra queste, vi sono una *governance* che risente di un calendario scarso di incontri; dell'assenza di un piano operativo con ruoli, risorse e tempi di esecuzione chiari; di una burocrazia dalle tempistiche dilatate; di una trasparenza trasversalmente poco praticata dai ministeri seduti nella Cabina di Regia e che impatta sui processi valutativi delle politiche e del sistema antiviolenza nel suo complesso.

³⁸ Consiglio d'Europa, *Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, artt. 12-15.

RACCOMANDAZIONI

Alla luce di tali evidenze, per migliorare le politiche e il sistema antiviolenza, ActionAid chiede al **Governo** e al **Parlamento italiano** di:

- » **garantire, attraverso strumenti normativi, finanziamenti strutturali** per prevenire e contrastare la violenza e proteggere le donne che la subiscono, vincolando le risorse economiche a ciascuna tipologia di intervento sulla base di un'analisi periodica dei bisogni territoriali e della valutazione regolare degli interventi implementati;
- » **superare l'approccio emergenziale** intervenendo sulle cause culturali della violenza maschile contro le donne, attraverso l'adozione di norme che garantiscano **l'implementazione di azioni strutturate di prevenzione primaria, continuative e adeguatamente finanziate**, in coerenza con quanto stabilito dal Piano antiviolenza;
- » **potenziare la normativa** affinché a tutte le donne che hanno subito violenza sia garantito adeguato supporto economico e finanziario per **sostenere il loro percorso verso l'autonomia**, come già ribadito da ActionAid in [*Diritti in bilico. Reddito, casa e lavoro per l'indipendenza delle donne in fuoriuscita dalla violenza*](#);
- » **assicurare il funzionamento regolare della governance del sistema antiviolenza** attraverso un piano di lavoro co-definito dai soggetti partecipanti e garantendo una maggiore **trasparenza** e **accountability** dei processi decisionali e dell'implementazione delle attività da parte delle istituzioni coinvolte.



act:onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

Via Carlo Tenca, 14
20124 - Milano
Tel. +39 02 742001
Fax +39 02 29533683

Via Ludovico di Savoia, 2B
00185 - Roma
Tel. +39 06 45200510
Fax 06 5780485

Via San Carlo, 32
80133 - Napoli
Tel. +39 081 9766758

Codice Fiscale
09686720153



informazioni@actionaid.org

www.actionaid.it